

Buone pratiche nel Parque Nacional de Doñana: preservazione, fruizione e turismo sostenibile¹

Summary: DOÑANA NATIONAL PARK, ANDALUCIA, PARK'S DEVELOPMENT

The Doñana National Park in Andalusia, is home to a variety of environments (terrestrial, fluvial, coastal and transition). It is in territorial contiguity and functional relationship with other Spanish protected areas of the Mediterranean. In addition to environmental features, the park's development plan also promotes sustainable practices related to agriculture, livestock, fisheries and tourism. Doñana appears therefore not just like a preservation area, but also like a place where local processes of sustainable development are experienced. This paper will analyze the envisaged development and the underway activities strictly related to the park's policies.

Keywords: *spanish protected areas; local sustainable improvement; ecological tourism.*

1. Il Parque Nacional de Doñana, una componente importante delle aree protette spagnole

Gli oltre 54.000 ettari del Parque Nacional de Doñana sono divisi tra le province spagnole di Huelva e Sevilla. Il Parco è caratterizzato da un ambiente promiscuo, fluviale e costiero al tempo stesso. Le peculiarità ambientali e la sua posizione strategica (nel Golfo di Cadice, alla foce del Guadalquivir e in prossimità del Nord Africa) sono all'origine di un antico popolamento e soprattutto di un interesse che fin dal XVII secolo non è stato solo economico, ma anche naturalistico. Il Parco e l'attigua area marina, si trovano in un rapporto di contiguità relazionale e funzionale con le regioni del Mediterraneo, dal punto di vista antropico, naturale e istituzionale, quasi una sorta di avamposto occidentale delle numerose aree protette presenti in prossimità del *Mare Nostrum*.

L'idea della protezione nell'area risale alla seconda metà del XIX secolo e la precoce attenzione verso i suoi pregi naturalistici ha consentito la sopravvivenza di ecosistemi tanto importanti quanto fragili. L'istituzione della Riserva Biologica di Doñana è stata sostenuta dal WWF e ha portato poi alla nascita del Parco Nazionale il 16 Ottobre del 1969. La superficie protetta è stata successivamente ampliata nel 1978, quando sono state create zone di protezione poste nell'area prospiciente il parco vero e proprio per avviare progetti di gestione delle attività agricole e turistiche compatibili con la preservazione della natura. È stata inoltre creata un'area marina protetta

sull'Oceano Atlantico di 4.000 ettari contigua al parco. Nel 1981 Doñana è anche diventato Riserva della Biosfera (MAB) e nel 1994 è stato riconosciuto dall'UNESCO come Sito Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Infine, dopo un ultimo ampliamento dei limiti amministrativi nel 2004, con il Real Decreto 712/2006, è stato avviato un processo di devoluzione della gestione del parco alla Comunità Autonoma dell'Andalucía, in linea con la Legge 42/2007 per il decentramento amministrativo delle aree protette in Spagna. Tale norma regola il sistema della protezione spagnola nel suo insieme, mentre i Parchi Nazionali sono disciplinati dalla legge 5/2007 e sono da essa definiti come "spazi naturali di alto significato ecologico e culturale, scarsamente influenzati dall'attività umana e che, in ragione della bellezza dei paesaggi, della rappresentatività degli ecosistemi o della singolarità della flora, fauna, geologia o geomorfologia, possiedono particolare valore ecologico, estetico, culturale, educativo e scientifico" (Tutinelli, 2013, p. 25). La protezione di livello nazionale e regionale è pertanto destinata a beni dotati di un alto valore naturale e culturale. La normativa non dimentica di valorizzare anche le aree circostanti i parchi che, pur meno dotate del carattere di eccezionalità, risultano fondamentali per l'ecosistema protetto. Allo stesso modo, si considerano anche gli esseri umani che abitano in prossimità: "ad ogni Parco Nazionale corrisponde una "zona periferica di protezione", che confina con il territorio del parco ed ha la funzione di proiettare i suoi valori anche nelle zone circostanti e di ammortizzare l'impatto ecologico

proveniente dall'esterno sul territorio del parco" (*ibidem*). L'analisi di Doñana non può pertanto essere svolta concentrando l'attenzione esclusivamente all'interno dell'area definita, ma deve prendere in considerazione anche la zona periferica di protezione (13.540 ha) e l'area di influenza socio-economica (200.331 ha), che comprende 4 comuni e circa 43.000 abitanti. Il parco, oltre ad essere dotato di specificità ambientali, naturalistiche e culturali eccezionali e di altissimo valore, è dunque una porzione di territorio inserita in un contesto più vasto, al centro di una rete ecologica molto ampia. Esso appare votato alla preservazione integrale della natura, attorno al quale si perpetuano però anche pratiche legate all'agricoltura, all'allevamento e al turismo. Tali attività garantiscono principi di gestione e di relazione con l'ambiente naturale rispettosi dell'ecosistema e al tempo stesso promuovono una "narrazione" includente il territorio nel suo insieme, che risulta attrattiva per *stakeholders* di varia natura, i quali grazie alla loro presenza assicurano anche la sostenibilità economica dell'area (Villa e Serveto i Aguilò, 2013).

2. Preservazione e fruizione per la sostenibilità di Doñana

I principali interventi di tutela nel parco sono legati all'eccezionalità e all'unicità dei suoi valori naturali, riassumibili in vari sistemi ecologici (la *marisma*, le spiagge, le dune mobili, i *cotos* e la *vera*) dai quali dipende anche la presenza delle peculiari specie vegetali e animali. Tali elementi vanno a comporre anche l'immagine turistica del parco, la quale trascende il mero significato naturalistico della protezione e produce una narrazione attraente per visitatori e attori locali. Questi si identificano nello spirito del luogo e diventano agenti "attivi" perché assicurano la continuità dei processi di territorializzazione, la valorizzazione degli elementi culturali ereditati dal passato e l'adattamento a nuove esigenze specifiche dell'epoca contemporanea.

La maggior parte della superficie protetta è sottoposta agli effetti delle *marismas*: le precipitazioni autunnali causano l'inondazione di gran parte della vasta depressione circostante la foce del Guadalquivir conferendole, per tutta la stagione invernale e per gran parte di quella primaverile, un aspetto lacustre. Nel corso della tarda primavera la superficie va pian piano asciugandosi, fino a risultare completamente secca nel periodo estivo. In questo modo nel parco si è costituito un *habitat*

adatto alla vita stanziale e all'insediamento temporaneo di numerose specie avicole migratorie che sostano e si alternano nel corso dell'anno. Oltre alle *marismas*, Doñana ospita uno dei maggiori sistemi dunali d'Europa, effetto dell'incontro tra le sabbie alzate dai venti atlantici e l'*Asperillo*, una sorta di falesia rocciosa posta a ridosso della spiaggia, che porta alla formazione di dune alte fino a 100 m. Tra la fascia costiera e la zona soggetta alle *marismas*, si trovano i *cotos*, zone di boschetti di tipo mediterraneo, e la *vera*, una fascia ristretta caratterizzata da una grande ricchezza ecologica. Tutti questi elementi e fenomeni naturali hanno assunto, in anni recenti, una nuova rilevanza perché alimentano una fruizione turistica costante, attirata non solo dalle suggestive valenze paesaggistiche del sito ma anche dalle loro variabilità nei diversi periodi dell'anno. Questo aiuta a prevenire la stagionalità, scongiurando il superamento della capacità di carico in alcuni mesi dell'anno e lo spopolamento nei restanti. Il parco riesce così a distribuire i flussi turistici lungo gran parte dell'anno e, talvolta, anche ad attirare numerosi escursionisti che, spinti dalla curiosità di vedere la profonda trasformazione del contesto naturale in seguito all'arrivo delle piogge, lo frequentano in momenti diversi. La preservazione della natura a Doñana è quindi legata in gran parte a una dimensione pratica, volta alla conservazione di determinate specie e dei rispettivi *habitat*, ma anche alla gestione delle specie forestali e al recupero di aree degradate nel corso di fasi storiche di sfruttamento più intensivo. Tale dimensione non è però l'unica. Allargando infatti lo sguardo al di fuori del Parco Nazionale e osservando la zona periferica di protezione e l'area di influenza socio-economica, possiamo riconoscere una dimensione economica, volta alla produzione e allo sfruttamento delle risorse ambientali. In linea con l'idea spagnola di protezione della natura, il parco non è perciò una sorta di museo naturalistico: si incentivano infatti forme di sfruttamento agricolo del suolo in una vasta fascia; si sostiene l'allevamento, si promuovono forme di fruizione turistica diversificate che riguardano non solo i valori naturali, bensì anche il patrimonio culturale materiale e immateriale presente. Da tutto ciò si evince pure la dimensione socio-politica del Parque Nacional de Doñana, il quale diventa oggetto di una costruzione "dinamica", impregnata di rappresentazioni e narrazioni relative all'uso sociale della natura. Infine, in conseguenza di quanto detto finora, il parco assume anche una dimensione culturale in quanto spazio identitario riconosciuto dalla popolazione locale. Quest'ultima svolge un ruolo di



primo piano nell'attivazione di pratiche sostenibili che permettono di mantenere, in giusto equilibrio, preservazione naturalistica e valorizzazione economica (Ojeda Rivera, Gonzales Faraco e Lopez Ontiveros, 2006).

3. La valorizzazione del Parco e del suo intorno

L'analisi della promozione turistica del parco può essere effettuata seguendo un doppio binario che considera, da una parte, gli interventi all'interno dei suoi confini più stretti, dall'altra le ripercussioni e le iniziative sulla più ampia area circostante. A tal proposito, si può notare come numerosi interventi siano stati compiuti negli ultimi anni per incrementare il sistema produttivo locale. Tra di essi merita menzione il miglioramento delle attrezzature e delle infrastrutture, legate principalmente ai percorsi pedonali all'interno del parco e alla peregrinazione verso la località di El Rocío, che ogni anno accoglie grandi quantità di pellegrini provenienti da tutta Europa, in visita all'Eremo dedicato alla Vergine.

Le visite all'interno del Parco Nazionale sono gestite in maniera molto controllata: l'accesso alle zone di maggior pregio naturalistico è possibile solo attraverso tour organizzati da agenzie specializzate. Le guide descrivono dettagliatamente le molte specie animali, osservabili solo in maniera passiva e mediata attraverso i finestrini dei mezzi motorizzati all'interno dei quali si compiono le visite. I visitatori entrano in contatto con gli elementi naturali solo sotto la stretta sorveglianza delle guide: tale impostazione è chiaramente indispensabile per il raggiungimento degli scopi del parco, votato alla preservazione di una natura il più possibile intatta e separata dall'uomo, considerato potenziale elemento di disturbo negli ecosistemi e nel paesaggio. Nel contempo tale impostazione costituisce un significativo limite alle possibilità di rafforzamento dei meccanismi di territorializzazione. Le visite iniziano dal *Centro de Visitantes Jose Antonio Valverde* o dagli altri centri visita situati ai margini del Parco Nazionale (*La Rocina, El Acebron, El Acebuche, La Fábrica de Hielo*). Attorno a questi luoghi è possibile anche muoversi a piedi, seguendo percorsi pedonali che si snodano all'interno dei boschi o lungo la spiaggia, e che conducono verso zone rappresentative dei diversi ecosistemi, ben descritti attraverso cartelli illustrativi. In questo caso quindi è concesso un certo grado di margine di azione ai visitatori, che sono liberi di soffermarsi nei punti che ritengono di maggiore interesse e possono aprirsi a un godi-

mento polisensoriale della natura, arricchendo la loro esperienza all'interno del parco.

Forme di fruizione più libere sono possibili all'interno di quei settori, disposti attorno al Parco Nazionale, nei quali è possibile effettuare escursioni e seguire percorsi cicloturistici. Tali settori non svolgono solo una funzione di zona cuscinetto ma sono dotati di proprie risorse, frutto dell'interazione di una molteplicità di fattori di origine naturale e antropica.

Il parco non ha solo una vocazione conservazionista ed escludente rispetto alle attività umane ma può essere considerato portatore di un nuovo paradigma integratore, che tiene conto delle aspettative delle popolazioni locali residenti nelle zone di transizione poste nel suo intorno. Gli effetti positivi di politiche volte a questo fine sono evidenti dall'analisi dei dati demografici relativi alla popolazione residente nell'area di influenza socio-economica. Quest'ultima ha conosciuto una crescita costante negli ultimi venti anni, mantenendo altresì uno dei tassi di invecchiamento della popolazione tra i più bassi della rete delle aree protette spagnole, sebbene sia aumentato leggermente nell'ultimo decennio; allo stesso modo, anche il saldo migratorio è positivo. La presenza del parco è tutt'altro che secondaria in questo processo di sviluppo, come dimostra uno studio effettuato dal *Organismo Autónomo de Parques Nacionales*: i locali, nonostante giudichino la normativa eccessivamente restrittiva rispetto all'uso del territorio, percepiscono la presenza del parco come positiva, in particolare ai fini della promozione e proiezione sull'intera regione circostante, avvertono la notevole importanza di valori che consentono lo sviluppo turistico. Quest'ultimo contrasta la disoccupazione e ha favorito un importante sviluppo dell'offerta di alloggi tra il 2007 e il 2010 (AA. VV., 2012a).

4. Le sfide di Doñana per la sostenibilità

La sola impostazione conservazionista porterebbe a ottimi risultati dal punto di vista della tutela del patrimonio naturale, ma implicherebbe pure una limitazione dei processi di territorializzazione e dunque un indebolimento della relazione tra territorio e abitanti (Gambino, Talamo e Thomasset, 2008). Questi ultimi, perdendo la fondamentale caratteristica di spontaneità, risultato di una relazione intima con il luogo, rischierebbero di diventare sterili o persino dannosi (Depraz, 2008). Allo stesso modo, forme di valorizzazione turistica fortemente controllate porterebbero a



una fruizione passiva che escluderebbe la libera iniziativa e l'interazione dei visitatori con l'ambiente. Questi si sentirebbero insoddisfatti e non riuscirebbero a creare un legame empatico con i luoghi e il patrimonio presente nel parco (Lockwood, Worboys e Kothari, 2006). La sola conservazione ridurrebbe pure la possibilità che il valore dell'esperienza maturata nel parco raggiunga la cerchia più o meno ampia dei conoscenti, limitando l'attivazione dei meccanismi di trasmissione, fondamentali quanto le campagne di marketing nella promozione dell'immagine delle località turistiche e funzionale all'implementazione della loro valorizzazione (Aime e Papotti, 2012). Tali rischi potenziali non si verificano a Doñana grazie alla presenza, accanto al parco, della zona periferica di protezione e dell'area di influenza socio-economica, all'interno delle quali i vincoli sono assai meno stringenti e i processi territoriali sono più dinamici. Grazie ad esse gli individui si sentono investiti di un senso di responsabilità nel mantenimento degli equilibri naturali, realizzabile attraverso il proprio agire economico. La narrazione volta a sottolineare l'alto valore non solo naturalistico, bensì anche culturale della regione, stimola in questo modo l'integrazione tra l'attività antropica e la tutela dell'ambiente naturale.

Tra le prossime sfide che il Parque Nacional de Doñana dovrà affrontare, merita menzione la recente proposta dell'associazione Oceana di espandere l'attuale area marina protetta a 80.000 ettari (Oceana, 2011). La proposta si allinea agli obiettivi formulati ad Antalya nel 2012, in particolare in relazione alla "creazione di una rete ecologica delle zone marine protette che sia rappresentativa ed ecologicamente connessa" perché evidenzia una visione sistemica del territorio, con una stretta connessione tra le dinamiche terrestri e quelle marine, una preoccupazione per i conflitti d'uso (estrazione petrolifera, pesca, turismo), un'attenzione alla tutela e alla valorizzazione di un'area strategica per la presenza di *habitat* marini molto importanti e potenzialmente produttiva (AA.VV., 2012b). Doñana, in virtù della complessità e dell'apertura degli ecosistemi terracquei, rappresenta infatti una sorta di primo tassello sull'Atlantico di un sistema integrato di aree marine protette del Mediterraneo. Anche in relazione agli obiettivi delle Nazioni Unite per il decennio 2011-2020 (UNEP, 2013), la tutela delle acque della zona di Doñana pare fondamentale anche per quelle del Mediterraneo, che vengono alimentate dall'Atlantico proprio attraverso il golfo di Cadice.

Un'altra sfida per il parco sarà di continuare ad essere un motore di sviluppo capace di costru-

ire attorno a sé una rete naturale e umana in grado di attivare i virtuosi processi di relazione con il territorio nel quale è inserito. In tal modo lo sviluppo promosso da questa area protetta, può realmente essere considerato sostenibile, rendendo disponibili le risorse anche per le generazioni future. In questo processo di lungo periodo il caso di El Rocío è particolarmente significativo, dal momento che in maniera eclatante in questo villaggio si va raggiungendo un equilibrio tra passato, presente e futuro attraverso la promozione di una forma di sviluppo locale basato su pratiche tradizionali, legate alla terra e all'allevamento, che però non dimentica di valorizzare tale patrimonio in chiave turistica, attivando un'industria in grado di garantire il giusto sostentamento economico per tutte le altre attività.

Per il Parque Nacional de Doñana si aprono pertanto scenari futuri auspicabilmente positivi, in virtù delle buone pratiche territoriali avviate negli ultimi anni, in equilibrio tra protezione della natura e sperimentazione di una gestione sociale del patrimonio ambientale. L'apertura alla popolazione locale, attivamente coinvolta in attività collaterali alla protezione vera e propria, permette la realizzazione di un proficuo lavoro collettivo di accettazione sociale del parco e della riserva, che assume a sua volta un ruolo attivo nelle dinamiche di sviluppo locale (Villa e Serveto i Aguilò, 2013). In questo modo riceve importanza il valore etico della protezione e il richiamo ai rapporti tra interessi collettivi e individuali, da cui deriva una sorta di mediazione tra gli obiettivi scientifici di protezione della natura e le aspettative delle popolazioni residenti intorno al parco.

Bibliografia

- AA.VV., *Segundo Informe de Situación de la Red de Parques Nacionales (2007-2010) - Parque Nacional de Doñana*, Red de Parques Nacionales, Ministerio de Agricultura, Alimentación y Medio Ambiente, Novembre 2012a.
- AA.VV., *Antalya Declaration*, 2012b, consultabile al link <http://www.medmpaforum2012.org>.
- Aime M., Papotti D., *L'altro e l'altrove. Antropologia, geografia e turismo*, Torino, Einaudi, 2012.
- Depraz S., *Géographie des espaces naturels protégés. Genèse, principes et enjeux territoriaux*, Paris, Colin, 2008.
- Gambino R., Talamo D., Thomasset F. (a cura di), *Parchi d'Europa. Verso una politica europea delle aree protette*, Pisa, Edizioni ETS, 2008.
- Lockwood M., Worboys G. G., Kothari A., *Managing protected areas. A global guide*, London, Earthscan publication, 2006.
- OCEANA, *Actividades humanas en el entorno marino de Doñana. Amenazas y propuesta de protección*, 2011, consultabile al link <http://www.oceana.org>.



Ojeda Rivera J.F., Gonzales Faraco J.C., Lopez Ontiveros A., *Doñana en la cultura contemporanea*, Madrid, Organismo Autónomo Parques Nacionales, 2006.

Tutinelli R. (a cura di), *La disciplina delle aree protette: Francia, Germania, Regno Unito e Spagna. Schede di sintesi e documentazione*, Dossier del Servizio Studi del Senato, n. 69, Ottobre 2013.

UNEP (United Nation Environment Program), *Convention on biological diversity. Aichi Biodiversity Targets*, 2013, consultabile al link <http://www.cbd.int/sp/targets>.

UNESCO, *Biosphere reserves: special places for people*, Paris, UNESCO, 2002.

Villa J., Serveto I Aguiló P., *Doñana, las otras huellas*, Madrid,

Ministerio de Agricultura, Alimentación y Medio Ambiente, 2013.

Note

¹ La ricerca è stata svolta nell'ambito del PRIN 2009 "Sviluppo sostenibile e competitività degli spazi urbani e rurali: valorizzazione delle aree naturali e delle identità territoriali" ed è frutto della collaborazione tra i due autori. Dino Gavinelli, Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali, Università degli Studi di Milano, ha redatto i paragrafi 3-4; Giacomo Zanolin Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, Università degli Studi di Milano, i paragrafi 1-2.

